

La Gazzetta del Turbike

www.turbike.it

Tutto il giallo della vita

Giovedì 31 Luglio 2014

Numero XIV—2014

Parigi: 16 anni dopo Pantani, Vincenzo Nibali sigla il decimo trionfo italiano

A RUOTA DEI GIGANTI

*L'inno di Mameli risuona sugli Champs Elysées, ed è festa in tutta Italia!
"Lo Squalo dello Stretto" entra così nell'Olimpo del Grande Ciclismo*





Il Tour dello "Squalo"



Il ciclismo siamo noi

Un tempo eravamo anche il calcio, lo sci, il motociclismo, la Formula uno, e tante altre discipline. La bandiera tricolore ha sempre sventolato sui gradini più alti di tutti i podi del Pianeta.

Negli ultimi anni, tuttavia, lo sport italiano ha vissuto un netto decadimento. Non c'è più il funambolico Alberto Tomba ad incollare gli italiani davanti alle montagne innevate, la Ferrari dello sfortunato Schumacher o il Valentino dei tempi d'oro.

Persino la tanto blasonata Juventus dei tre scudetti, appena fuori dalle mura nazionali ha collezionato schiaffi su schiaffi, replicati poi in maglia azzurra da molti calciatori di essa componenti.

Dove è finito lo sport italiano che faceva mordere le mani d'invidia al resto del Mondo?

Anche il ciclismo, dicevano in molti, non è più lo stesso di un tempo.

Dicevano...

Già perché serve poco, come sempre, a far cambiare idea. Basta che qualcuno con i propri colori riesca a riaccendere la fiamma sopita della passione.

Quel qualcuno ha il nome e cognome di Vincenzo Nibali, semplice e pacato nella vita di tutti i giorni, feroce e grintoso come uno "Squalo" in corsa.

E' bastato che la maglia di Vincenzo cambiasse tonalità, prima in tricolore e poi in giallo, perché magicamente l'interesse intorno al Mondo del ciclismo risalisce. E con esso ascolti televisivi e introiti vari.

A dimostrazione, ancora una volta, di come gli sport, non abbiano bisogno di grandi riforme o chissà quali rivoluzioni bensì del solo volto di un grande campione.

"Eh ma se ci fossero stati Froome e Contador...!" incalzava qualche gufo nei giorni delle imprese di Vincenzo.

"Se mio nonno c'aveva tre palle se chiamava flipper!!" rispondo io.

Aggiungendo anche che i suddetti campioni, di levatura non inferiore a quella di Nibali, al momento del ritiro erano già comunque staccati e non poco dal nostro

connazionale.

Senza poi voler ricordare le due Tirreno - Adriatico in cui, a parità di incidenti e fortune, il nostro Vincenzo li relegò ai due gradini più bassi del podio.

Ed ecco allora che, al contrario di altri

Si percepisce sempre di più l'allontanarsi dell'era dei medici scienziati, della marmellata al posto del sangue e degli ematocriti impazziti.

E proprio ora, che stiamo intravedendo la luce in fondo al tunnel, c'è bisogno che



Vincenzo Nibali, 10° trionfo italiano a Parigi

sport, il ciclismo siamo (ancora) noi! E' ancora "grande Italia che pedala", come diceva De Zan.

Dopo Gimondi, piazziamo nel prestigioso e ristretto club della "Tripla Corona" (Giro, Tour e Vuelta), un' altro atleta italiano.

Per quanto si voglia cercare di ridimensionarla, la vittoria di Nibali al Tour sa di buono, di genuino e, diciamo facendo tutti gli scongiuri del caso, di pulito. Finalmente.

Per la prima volta, da un paio d'anni ormai, si incomincia a respirare un'aria diversa.

questa nuova generazione non tradisca.

C'è bisogno di personaggi come Nibali, che si prendano finalmente la responsabilità di non ingannare chi li ama e li acclama.

Siamo amanti feriti e disillusi, noi appassionati.

Ma stavolta vogliamo credere alla semplicità di un ragazzo venuto dal mare, che ha fatto del duro lavoro e della grinta le sue armi di conquista.

Ti crediamo Vincenzo, e non ci deluderai, ne siamo sicuri!

Alessandro Luzi

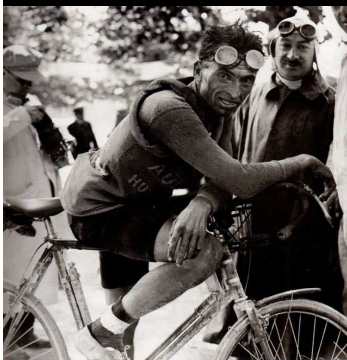


Frammenti di storia



I predecessori

1924 e 1925: le prime di Bottecchia



Una carriera breve ma intensa, quella di Ottavio Bottecchia. Nell'esiguo palmares del campione friulano, spiccano i primi due Tour de France del ciclismo italiano. In entrambe le occasioni vince 4 tappe e impone il proprio dominio. Morirà giovanissimo, due anni dopo, a nemmeno 33 anni, avvolto nel mistero di un sospetto delitto a sfondo politico



1938 e 1948: l'era di "Ginettaccio"

Una da giovanissimo e una da veterano. In pochi, forse nessuno, hanno saputo rivincere il Tour a distanza di così tanto tempo. Bartali c'è riuscito. Imponendosi come grande scalatore nel 1938, e ripetendosi da dominatore assoluto 10 anni dopo, distogliendo l'attenzione degli italiani dall'attentato a Togliatti e salvando probabilmente, con le sue imprese, il paese dalla rivoluzione.



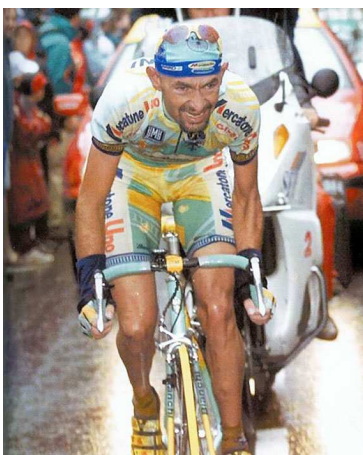
1949 e 1952: le "doppiette" di Fausto

Il "Campionissimo". Mai soprannome sarà più azzeccato in oltre 60 anni. L'egemonia di Coppi era tale che nel 1952 gli organizzatori aumentarono i premi per il secondo posto, per motivare i rivali, ultrasconfitti, del campione Piemontese. Primo vincitore sull'Alpe d'Huez nel '52, ad entrambi i trionfi transalpini affianca la vittoria al Giro d'Italia diventando così il primo corridore della storia a centrare l'accoppiata Giro-Tour.



1960: Il "Leone del Mugello"

Manca l'accoppiata per pochissimo, nel 1960. Dopo un 2° posto al Giro, si presenta al Tour da favorito e, guidato in ammiraglia da Alfredo Binda, arriva in giallo fino a Parigi.



Classe, grinta e anche un pizzico di buona sorte permettono a Nencini di sbarazzarsi dei rivali pur senza vincere alcuna tappa nel Tour 1960. Grande soddisfazione per l'Italia che porta sul podio oltre al "Leone" anche Graziano Battistini, gregario e splendido secondo.

1965: l'esplosione di Felice

Non è ancora tempo di soffrire l'egemonia del "Cannibale" Eddy Merckx. Nel 1965 Gimondi esplose in tutta la sua classe. Dopo un 3° al giro alle spalle del Capitano Adorni, il bergamasco si impone a sorpresa nella Grand Boucle, diventando il 5° italiano a vestire la maglia gialla a Parigi. Corridore dei più completi e forti del ciclismo di tutti i tempi, vincerà oltre al Tour anche 3 Giri, 1 Vuelta e 1 Mondiale su strada oltre a piazzarsi molte altre volte sul podio dei grandi giri



1998: l'accoppiata del "Pirata"

Scalatore formidabile, tra i più forti di ogni tempo, capace in salita di infliggere distacchi tipici di ben altre epoche, Marco Pantani riesce nell'impresa di centrare Giro e Tour nello stesso anno. Il suo è un Tour leggendario: dal risveglio Pirenaico nelle tappe di Luchon e Plateau de Beille alla leggendaria impresa di Les Deux Alpes dove, attaccando sul Galibier a 50km dal traguardo, sgregherà il rivale Jan Ullrich infliggendogli ben 9'. Le tristi accuse di doping non basteranno a oscurarne il fascino e il mito.



L'occhio del Presidente



Tappa neutralizzata: ex aequo generale!

Chi poteva immaginare che il 26 Luglio ovvero in piena estate avremmo preso pioggia e freddo? Certamente una stagione estiva che tarda a venire e piena di imprevisti.

Siamo in 32 Turbikers alla partenza da Vicovaro con una decina di Amici Ospiti, il tempo non promette nulla di buono ma siamo ottimisti! Il Mossiere di turno è CLAUDIO SCATTEIA che ha un bel da fare per allineare alla partenza le varie categorie; Quindi dopo aver raccolto tutte le presenze si parte! Sono le ore 8,27 quando prendono il via gli "A2" e "A3", poi seguiti alle 8,32 dagli "A1" e "E2", per concludere con il gruppone degli E1" inoltro da otto ospiti alle ore 8,41!

Diciamo subito che in quest'ultimo gruppo, forse troppo numeroso (quasi 20 unità) le cose non sono andate bene perché c'è stata una caduta che ha coinvolto quattro o cinque ciclisti, fortunatamente senza conseguenze gravi ma solo abrasioni e un po' di paura se consideriamo il casco rotto di ALESSANDRO LUZI! Tre ritirati causa caduta e tappa degli Elite 1 che dopo vari minuti ha potuto riprendere la marcia.

Purtroppo, non si è rispettato il P.I. che era fissato dopo SUBIACO e quindi la tappa "E1" viene neutralizzata con un "Ex-Aequo" generale!!! Darò comunque i tempi di percorrenza di tutti che sono arrivati a destinazione completando il duro percorso e affrontando poi il gelido e piovoso ritorno!

Ottimi i tempi fatti registrare da tutti nelle varie categorie e vittorie meritate dai protagonisti!

Comincio proprio dalla "Incriminata" E1 dove CARPENTIERI e CRISTOFANI sono giunti al P.I. con un certo vantaggio rispetto agli altri, forse ingannati dai molti e forti ospiti oggi presenti: Ottimo tempo di CARPENTIERI che

DEL GIACCO a 5'; MELCHIORRI ed altri due non sono arrivati in vetta!

Nella "E2" grande vittoria di CLAUDIA CICCONE in 2h 35'42"! Al posto d'onore un forte SCOGNAMIGLIO a 8'16"! Terzo MOLINARI a 11'58"! Quarto PIETRANGELI a 18'30"!

Nella "A1" Vince ancora PRIORI in 2h41'48"! 2° CASTAGNA a 3'58"! 3° RUSSO G. a 5'54"! 4° DI GIACOMO a 10'07"! 5° FERIOLI a 14'42" 6° PETRELLA F.T.M.

Nella "A2" Vince MICONI in 2h 56'!!! 2° MARAFINI a 50"! 3° STANCHIERI a 5'45"! 4° SALVATORE G. a 11'10"; 5° CRISTIANO a 18'46"; 6° CESARETTI M. a 19'46"; 7° BARELLI a 22'09"; 8° RUSSO F. a 24'25"; 9° SILVESTRI F.T.M.

In questa categoria ha partecipato come ospite CARLO CLAVARINO piazzandosi quarto a 7'40" dal vincitore!!!

Nella "A3" Vince CARLO GOBBI in 3h32'!!! al posto d'onore ANNA BARONI in F.T.M. (1); 3° LOLLI in F.T.M. (2); Quindi SCATTEIA (Mossiere).

Si conclude così questa dura tappa che chiude la prima fase "Programmata" Turbike, mentre domenica prossima la G.F. del TERMINILLO (21° Edizione) chiuderà la prima fase Turbike per COPPA G.F. COMBINATA e COPPA SQUADRE dove giganteggiano i RINOCERONTI di Capitan SCATTEIA al quale vanno i ringraziamenti

da parte di tutto il gruppo Turbike per la sua disponibilità!!!



Il presidente Marcello Cesaretti richiama all'ordine il gruppo

conclude in 2h 2'10"! CRISTOFANI a 7'27"; GIORGI a 16'10"; LA VITOLA e DI POFI a 29'20"; PELLEGRINI a 30'; CESARETTI A. CIVITELLA e LUZI F.T.M. Fra gli Ospiti arrivati: MAGISTRI e MANCINI 2h32'; DE SANTIS MAX. a 1'; MORBIDELLI a 3'; VILLANDREA e

Marcello Cesaretti



Controvento

(Tra il serio e il faceto, tra lo sciroppo e l'aceto)



Non è solo espanso e cinghiette

Sono ancora esposti presso l'abitazione del suo beneficiario, il pio Alessandro Luzi, i resti di ciò che assunse per anni le umili sembianze di un casco e che oggi viene invocato come l'eroico salvatore, silenzioso martire, di una grigia e piovosa giornata di fine luglio. Insieme ad Alessandro, a rendere omaggio a ciò che resta di un compagno di lunghe uscite, ci saranno migliaia di persone. Di fronte ai pochi e pietosi resti, non sono mancate le invocazioni per una immediata canonizzazione, come non sono mancate, tempestive e puntuali, le prime biografie volte a restituire all'umile lavoro di una protezione una dignità talvolta negata. Con la

pubblicazione di una di queste narrazioni, il Turbike rende definitivo riconoscimento a questo eroe dei nostri giorni, che seppur talvolta viene chiamato a proteggere scrigni di valore assai modesto, in questo ultimo caso ha saputo restituire al mondo, intatta, la sana e preziosa allegria del suo proprietario.

Autori Vari

Autori Vari

SANTO SUBITO

Storia di un martirio

Edizioni TurBike

(in copertina:

il casco di Alessandro Luzi, dopo l'incidente in cui ha perso la vita il casco)

SANTO SUBITO

STORIA DI UN MARTIRIO

EDIZIONI TurBike
GRUPPO SPORTIVO ROMA

Gabriele Russo
Alias "Ciccione in Bici"



Pensieri e parole



Il casco del destino

La storia di questo benedetto casco del nostro amato Luzi è una storia incredibile, che merita di essere raccontata. E' da oltre un anno che il Luzi pedalava su e giù per le montagne con un vecchio casco deteriorato, vecchio quanto inutile, proprio perchè non avendo più il sistema di serraggio attorno alla nuca, aveva perso qualsiasi funzione protettiva.

E tante volte infatti mi aveva detto, rendendosi conto, che quel casco era pericoloso e lo avrebbe cambiato al più presto. Non si sa mai, una caduta e quel casco sarebbe volato via prima ancora che la testa battesse a terra. Ma il destino ha voluto proteggerlo, consegnandogli un casco nuovo di zecca proprio pochi giorni prima della tappa del 26 luglio, quando sul rettilineo della Sublacense una infausta

caduta lo attendeva ineluttabilmente. Occorre però tornare indietro di due anni. Due Giorni della Sabina 2012. Dopo la gara io e Ale ci ritroviamo al pasta party con due biglietti per l'estrazione dei premi degli organizzatori. Io però devo andare a lavoro, e quindi lascio il mio biglietto ad Ale e vado via. In serata il Luzi mi chiama: "Che culo, hai vinto un buono da 100€ da Cicli Petta!". "E vabè" dico io, "quel

biglietto ormai lo avevo dato a te, il buono è tuo!". "Non se ne parla, il biglietto era tuo, la fortuna ha voluto premiare te". Provo a convincerlo almeno a prendere un 50% di quel buono, ma niente da fare: è incredibile quanto siano testardi i Pozzagliesi! Con quel buono mi ci comprerò un casco (guarda caso!). Per sdebitarmi con

no che mi parla: il casco non è mio ma è per quel capoccione pozzagliese del Luzi!! E' il suo "50%"... Questa volta non potrà sottrarsi alla fortuna! Ed è proprio la stessa fortuna che ci attenderà sulla Sublacense. Sarò proprio io a cascare a terra agganciato per la ruota anteriore da un ospite un po' distratto. Dietro di me il povero Luzi che batterà violentemente il suo capo



La Vitola e Luzi: un sodalizio ciclistico salvato solo dall'efficienza di un casco

lui gli prenderò un paio di gambali, che però temo non sappia come funzionino (credo li stia usando per spolverarci la bici!).

Due Giorni in Sabina 2014. Ale non c'è. Sono solo ma di nuovo verrà estratto il mio nome (e che culo!!). Il premio è... un casco della Briko! Appena mi danno la confezione tra le mani capisco subito che quel premio non è mio: taglia L-XL, è per capoccioni... è il desti-

sull'asfalto...

Nessuna seria conseguenza fisica per entrambi, a parte un po' di escoriazioni, ma il casco della Briko si squarcerà in due parti.

Amico mio, è andata benone. E durato solo pochi giorni questo "casco del destino", tanto quanto bastava, il tempo necessario per arrivare puntuale al 26 luglio ad immolarsi al posto di quel tuo enorme

capoccione pozzagliese, testardo come un mulo, duro come l'asfalto della Sublacense in una piovosa giornata di fine luglio.

Cin cin alla fortuna! e al trapassato martire casco del destino!

Leonardo La Vitola



Ciclovagando



Stupore

Lo stupore che mi colse quando, percorrendo la strada dei monasteri, guardavo ciò che si dispiegava davanti a me, è una sensazione indescrivibile.

Stupore.

E sono anche un po' vanitoso perchè penso che questo, Colui che da lassù ci guarda e protegge, l'ha fatto per me !! Peccato che duri troppo poco la vanità di sentirsi

farne parte.

Si decidono due percorsi: uno lungo, Subiaco – Jenne – Altipiani di Arcinazzo – Affile – Bellegra – Gerano e uno corto, in realtà meno lungo ma ugualmente impegnativo, cioè Jenne A/R.

Partiamo per il lungo e siamo in 16, con la solita cagnara alimentata da Salvatore "famose 'na foto" ex spaccamozzi, da

Scendendo verso Trevi e dopo aver rischiato la collisione con un bel manzetto da qualche quintale che ha attraversato la strada a me e a Luca, risaliamo verso Altipiani di Arcinazzo e lì, dopo una sosta lunga, il gruppo si fraziona: una parte opta per il veloce rientro attraverso Subiaco, mentre un gruppetto di sette (aridaje con il numero divino) con Emiliano, Gabriele, Emilio, Alessandro, Castagna, io ed il coriaceo Paolo Proietti non resiste al richiamo della pedivella che gira.

Il percorso ci riserverà un paio di sorprese, una preventivabile, e cioè la temperatura e l'afa, l'altra invece, preventivabilissima e cioè lo strappo dentro Bellegra, una kilometrata scarsa ma con pendenze al 15%, una sofferenza sotto il sole, cerco l'ultimo pignone che non c'è, cerco un 28, un 29, un 30... niente!!!

Il poeta mette il piede giù, causa la nausea da gel (ma lasciate perde 'sti gel, 'ste cose, meglio un bel fruttino della zuegg!!! Vedere articolo su ll'ultimo Sette del Corriere della sera).

Si decide così di saltare Rocca S. Stefano e Gerano (anche lì strappi al 10-11% completamente al sole) e deviamo per il più veloce rientro attraverso S.Vito e Pisoniano.

Al parcheggio incontriamo Hermes (Mercurio???) in fase di partenza. Un rapido saluto a tutti, uno scambio di numeri per futuribili giri agostani, ed il rientro in compagnia di Gabriele.

Mi piace la Turbilonga
Amici, ad maiora.

Paolo Benzi

P.S. "..... mare mare mare ma che voglia di arrivare lì da te da te, sto accelerando e adesso ormai ti prendo...." (Luca Carboni).... ci vediamo a settembre.



Al culmine, la salita "dei monasteri" apre il panorama sulla profonda Valle dell'Aniene

così amati.

Questa turbilonga Affilani-Ruffi è qualcosa di spettacolare, è un viaggio nella bellezza allo stato puro, da goderne metro dopo metro. Il tratto tra Subiaco e Jenne è di una meraviglia stupefacente. Si rimane abbacinati e abbagliati.

I monasteri di S.Scolastica e del Sacro Speco, la strada che si attorciglia sul fianco della montagna, la valle dell'Aniene, i monti che incorniciano l'orizzonte in scenari sovrapposti, il fondo stradale perfetto, il traffico pressochè inesistente....

Su questa strada ci sono poi dei piccoli tunnel scavati nella montagna: cinque, sentenza Gabriele ad inizio salita, sette in realtà, e non poteva essere altrimenti perchè sette è un numero divino!!!

Siamo in tanti alla partenza, forse 30, forse anche di più. C'è la storia del Turbike e c'è chi di questa storia sta entrando a

Maurizio "altoatesino" ex svedese Pellegrini, e sostenuta da tutti. C'è Paolo Proietti "er poeta" che con tenacia e grinta pedala nel gruppetto. C'è Alessandro Cesaretti con un piacevole rientro in gruppo Turbike. C'è Luca Stanchieri che comincia ad andare come un treno. C'è Emiliano Giorgi che lui non comincia ad andare come un treno perchè ci è sempre andato (grande acquisto per la squadra dei BUFALI). Eppoi Sergio Goio, Alesanfro Scoppola, Giuseppe Bucci e.... basta altrimenti faccio l'appello, manco fosse la SQQQUOLA.

Dopo Jenne piccola deviazione verso Vallepietra alla fontana delle sette cannelle, dove tradizione vuole che si beva l'acqua da ogni cannella come buon viatico per il cammino verso il Santuario della Trinità (vedete che il divino torna sempre???)



Pensieri e parole



Ecco qua, l'estate del ciclista...

Estate

Ai monti a fare quattro Passi,
al mare tra sabbia e sassi,
al lago, ai colli o in campagna
basta che se balla e se magna.

Pe' evita' che la panza cresce
la mattina in bici si esce.
Giro lungo, corto o breve
a far girar un po' le leve.

Altri amici, altre maglie, altre mete
senza la voglia di compete
ma girare senza fretta
e godersi la bicicletta.

E il resto della giornata
a far qualche passeggiata,
giochi a carte con gli amici,
e pensi già a domani in bici.

Non trascuri la famiglia
senza che la noia ti piglia:
non sono poi così egoista.
Ecco qua l'estate del ciclista!

Il Poeta Nostro (*selfie in versi*)

Che dire del Nostro Poeta ...
certo non è un grand'atleta,
c'ha pure un po' de panza
ma non gli manca la costanza.
Pedala, ... spinge, ... arranca ...
arriva stravolto, con la gamba stanca.
Ma appena giunto in cima
già pensa ad una bella rima
da pubblica' sulla Gazzetta
... e che la settimana passi in fretta.

Paolo "Project" Proietti



"c'ha pure un po' de panza... ma non gli manca la costanza"



Grand Prix



Con Pozzovivo, alla Granfondo dell'Appennino Reatino

Quella di Rieti è una granfondo molto anomala, per via del suo profilo altimetrico (percorso lungo). Si parte subito con 2 salite leggere, 3-4 km ciascuna, quindi molto veloci, poi quasi 60 km di totale pianura! Solo dal km 77 in poi cominciano le salite: quella di Labro-Morro, quella del Fuscello e infine il Terminillo. È facile capire che se si resta con uno dei gruppi di testa si potrà sfruttare la scia in pianura ed arrivare al km 77 con un bel vantaggio sugli altri. Decido quindi di cercare di resistere fino alla morte alla partenza (solite partenze a razzo!) e resistere anche nei primi strappetti. Ce la farò, con me anche Diego Civitella. Hermes purtroppo rimane indietro.

Nella piana del Velino (quindi tra il km 20 e il km 77) siamo in un gruppone di circa una sessantina di ciclisti. Le auto di inizio corsa e le moto al seguito ci fanno capire che quello è il gruppo di testa! L'andatura è folle, si va costantemente sui 40-45 km/h, con strappate sui 50.

Ma caspita, siamo in due Turbike e siamo nel gruppo di testa, possiamo pensare ad una tattica di gara! Mi consulto con Diego... abbiamo due possibilità: 1) scattare a ripetizione fino a portar via un ristretto gruppetto di fuga; 2) metterci in coda al gruppo a ciucciare la scia "finchè ce la

si fa". Dopo un rapido consulto, optiamo per la seconda.

Ma il gruppo spinge, e spinge forte. Scopriamo subito il perché: lì davanti si sono messi a tirare 3-4 professionisti ed ex-pro ospiti d'onore, fra cui un piccoletto col completino della AG2R... è DOMENICO POZZOVIVO!! Incredibile, è proprio lui, lo scalatore lucano! Ma anch'io sono lucano, e pure scalatore... Devo assolutamente andarglielo a dire!! Domenico, aspettami, devo dirti che anch'io sono lucano!



Domenico Pozzovivo, anche lui scalatore lucano, proprio come La Vitola...

Ma Domenico è troppo lontano e da lì non può sentirmi. Provo a guadagnare qualche posizione, ma l'andatura è troppo forte. Attendo che la velocità diminuisce, ma appena essa cala subito Pozzovivo si mette davanti a tirare! ...A Dome', ma non puoi farti, da bravo lucano, li cazzacci tua?!?

In breve arriviamo al km 77

(media fin lì di 39,8!!), inizia la salita di Labro. Subito il gruppone si sfilaccia e perdo di vista Pozzovivo. Vabè, penso, è una tattica fra Lucani: meglio farlo avvantaggiare ora così poi può aspettarmi e aiutarmi sulla salita del Terminillo. Spero che qualcuno lì davanti gli dica che c'è un Lucano poco più indietro che ha bisogno d'aiuto.

Intanto mi perdo Diego, che lucano non è, e che deciderà di rallentare e aspettare Hermes, che è cileno, e che probabil-

mo al ristoro a riempire le borracce o tiro dritto con la certezza di trovare Pozzovivo ad aspettarmi e passarmi le borracce?

Mi fermo al ristoro. 5 minuti di fila (!) per riempire le borracce e si riparte. Ma le gambe non ne hanno ormai più e nessuno Pozzovivo mi aspetterà lungo i tornanti del Terminillo. Addio sogni di gloria lucanici. Il Terminillo lo farò bello spompato, con l'unico obiettivo di portare a casa la pelle.

Neanche all'arrivo riesco a vedere Pozzovivo, che giungerà 28 minuti prima di me e finirà tutto il cocomero del rinfresco.

Arriverò 37esimo assoluto, felice per la mia posizione, ma triste per non essere riuscito ad incontrare il mio paesano.

Approfitto allora di queste pagine della Gazzetta per salutarlo e consegnargli il mio importante messaggio:

Ciao Domenico, ieri in gara ero in gruppo con te ma non sono riuscito ad affiancarti. Volevo dirti che anch'io

sono lucano, e per altro anch'io scalatore!

Ah, già che ci sto aggiungo al messaggio in un PS una locuzione idiomatica tipica lucana: PS.: A Pozzovi'... ma li mortacci tua!!!

Leonardo La Vitola



Speciale

“Maratona Dolomiti”



Ma cosa sarà mai il “Muro del Gatto”?!

Detto, fatto : è la novità della Maratona Dles Dolomites edizione 2014,360 mt di salita, pendenza media 1-3,1% ,punte del 1-6,18,19%,che gli organizzatori hanno voluto inserire,come cigliolina,prima dell'agognato arrivo a Corvara ,a conclusione dei percorsi Medio e Lungo;

Conosco questo muro perchè spesso ho concluso questa salita ,a piedi, insieme a Rita, mia moglie, per andare ad ammirare le opere di un artista del legno, Alberto Crazzolaro, che ha il laboratorio alla sommità del muro,e che noi raggiungiamo ogni volta affannati;

Il giorno della Gara ,il 6-/7 ,sono lungo il Muro per incitare i Prodi Turbikers, qualcuno mi sfugge perchè transita

prima che io arrivi sul posto (Martinez, Ruggeri ,Scoppola,Goio..),ma gli altri mi offrono uno spettacolo di impegno estremo, a partire dalla ottima Maria Alessandra Pizzi,per poi passare a Claudia Ciccone ,stile impeccabile,e poi Roberto Pierangeli che sale sui pedali,leggero ed efficace anche nel tratto di mag-

giore pendenza,e poi Gianluca Pavani che sale seduto per poi esplodere in una pedalata di altissima frequenza (mi dirà poi perchè spinto dagli applausi degli spettatori numerosi in prossimità dell'arco di giat allo scollinamento), e poi Angelo Ferioli, monumentale sotto l'arco,tutto di un pezzo,le spal-

Ho visto salire un indiano,calzoncino e maglietta neri,senza casco, ma con un turbante di seta nero impeccabilmente indossato,una ciclista nana caracollante sulla sua piccola bici da bambina, senza alcuna esitazione sui tratti più pendenti,una coppia di ciclisti inglesi che io incito con il God

chi si pianta e si piega a terra senza potersi sganciare,e chi prende la tangente e finisce sul prato,e chi , muto, ringrazia con un cenno della testa,ed i tedeschi,dei dell'Olimpo Wagneriano,che salgono orgogliosi (sembra che sappiano già che diventeranno a breve campioni del Mondo di calcio),ed un ciclista Neozelandese con il fisico da rugbista,ed un vecchio ciclista dai tratti mongoli con una impeccabile divisa della Astana ed un piglio da Gengis Kan,ed una ciclista inglese bianca come il latte e la faccia paonazza e tanto altro ancora....ma soprattutto tutti verso la meta anche dopo aver messo il piede a terra e proceduto un tratto a piedi!

E dopo queste emozioni tra-

sferitami dagli amici Turbikers, la sera tutti insieme a festeggiare al Gran Risa ,pronti alla tenzone del prossimo anno,ma se qualcuno vorrà togliere il maligno Mur DL Giat ,nessuno se la prenderà a male!

La Maglia Nera del Turbike
Claudio Scatteia



Mur dl Giat: un calvario che accomuna tutti

le diritte e poi l'ottimo Pietro Priori per nulla spaventato dalla prima esperienza alla Maratona;

Le mie parole,ammirate,sono accompagnate dalle foto che ho scattato e che sono a corredo del piccolo articolo,ma qualcosa altro voglio aggiungere per trasferire il patos che ogni ciclista mi ha trasmesso:

save the Queen e che impeccabilmente mi rispondono:God Save our Souls,SOS,che rimanda alla tragedia del Titanic, e poi due ciclisti toscani che vorrebbero andare a mettere una bomba alla sede dell'organizzazione della Maratona, e poi chi sale stoico ed ha ancora una corona da utilizzare e ringrazia chi glielo fa notare,e



Miscellanea



Di tutto un po'...

Una edizione di Miscellanea influenzata dalla settimana della Maratona dles Dolomites e dal Ciclismo sublimato dalle imprese di Vincenzo NIBALI al Tour de France 2014

A La Villa ,punto di Partenza della Maratona dles Dolomites,sulla porta di un negozio di articoli sportivi,dall'incontro con il proprietario, Mario, appassionato di Aforismi:

Chi più in alto sale più lontano vede;chi più lontano vede ,più a lungo sogna .(Walter Bonatti il più grande scalatore italiano);

Il più grande alpinista è quello che si diverte di più ! (Alex Lowe);

...non fate nulla precipitosamente,abbiate cura di ognuno dei V/S passi ed,all'inizio di una salita,pensate sempre a quello che può essere la fine...(Andrea Oggioni, scalatore secondo solo a Walter Bonatti);

I libri mi piacciono ,perchè non strillano,sono silenziosi, eppure dicono un sacco di cose ! (Anonimo);

Il tempo è....troppo lento x chi aspetta,troppo veloce x chi ha timore,troppo lungo per chi è addolorato,troppo corto x chi è allegro....ma, per chi ama,il tempo non esiste; (Henry Van Dyke);

La solitudine non esiste....perchè siamo in due: IO e la SOLITUDINE ! (Anonimo);

Al tour de France 2014 c'è stata la 10^a Tappa, Mulhouse-La planche des Belles Filles ,che è stata stigmatizzata dal presidente Cesaretti,che per l'occasione ha ciccato la previsione di arrivo al Fanta tour 2014,come se Belles Filles fossero ragazze di facili costumi;In realtà le Belles Filles ,nel 1645, furono 8 eroine che per resistere alle avanches dei mercenari svedesi preferirono precipitarsi dalle rocce di questa località impervia dei Vosgi;(per la cronaca, nella stessa tappa, la Maglia Nera del Turbike,Claudio Scatteia,ha guadagnato la Maglia Gialla ,che ancora indossa ,al 20/7/2014,puntando su "purito" Joachim Rodriguez);

Sabato 19/7 al bar di Madonna della Pace,prima di affrontare la salita di Rocca Canterano,insieme al Grande Lionello Lollo,incontro con un gruppo di Vigili del Fuoco della Caserma di Subiaco ed il ciclista del gruppo così ci ha descritto la salita: Salitona e poi....discesona! Parole ferfette ! (Claudio Scatteia);

Il Giro è come il mare per i naviganti:buono,cattivo e maledetto al tempo stesso;(Alfonso Gatto);

Il Giro è la corsa più dura del Mondo;Il Tour è differente,è difficile,ma in Italia le montagne sono diaboliche.Malgrado questo,adoro questa corsa e questo Paese,(Mark Cavendish);

La fatica in montagna per me è poesia! (Marco Pantani);Messaggio sottoscritto,a vario titolo,da TUTTI i Turbikers,compresa la Maglia Nera che, alla settimana della Maratona dles Dolomites, ha scalato il Pordoi partendo da Arabba;



Scatteia sui tornanti del Pordoi, versante Arabba: la salita di Coppi

La Maglia Nera del Turbike

Claudio Scatteia



“Il pioniere”

Alla scoperta della prossima tappa

16° TAPPA: Vicovaro A24 - Stipes

FUGA DA LONTANO? WHY NOT?

40km tra il P.Intermedio e l'arrivo sono qualcosa di raro e affascinante nel TB.

Una tappa adatta a fughe da lontano dunque? Dipende, con gambe e fantasia...

Se si hanno avversari forti sul ripido si può giocare in anticipo andando via sulla salitella di Arsoli, a patto però di portar con se almeno un compagno di fuga perché da lì alla diga del Turano ci saranno **30 km piagneggianti** da percorrere.

Se la fuga non dovesse andare in porto si

finirà inevitabilmente nelle “fauci” degli scalatori. Gli ultimi 4 km di tappa sono adatti ai grimpeur più puri.

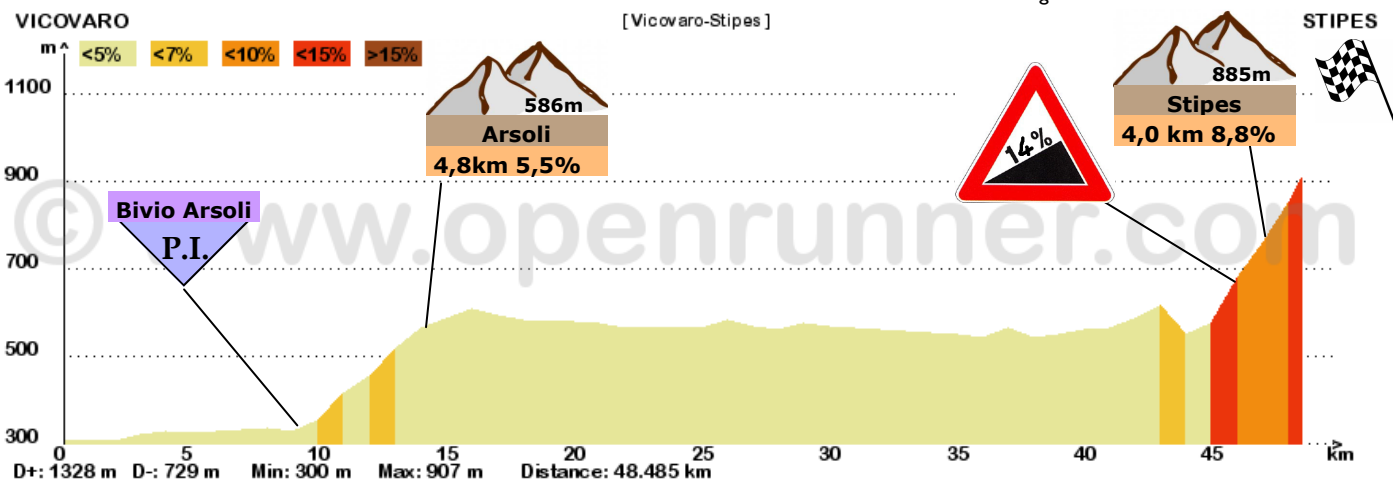
Stipes misura 4 km (se fatta fino al valico, altrimenti 3,3km) con una **media del 8,8%** e massime più volte a toccare il **12-13-14%**.

La punta massima dopo 1,5 km dalla diga, due tornanti e poi un tratto che sfiora il 14%. Si supera in maniera decisa il 10% ancora nell'ultimo km, ripido fin sul traguardo.

Fuga o non fuga, i distacchi ci saranno, eccome!

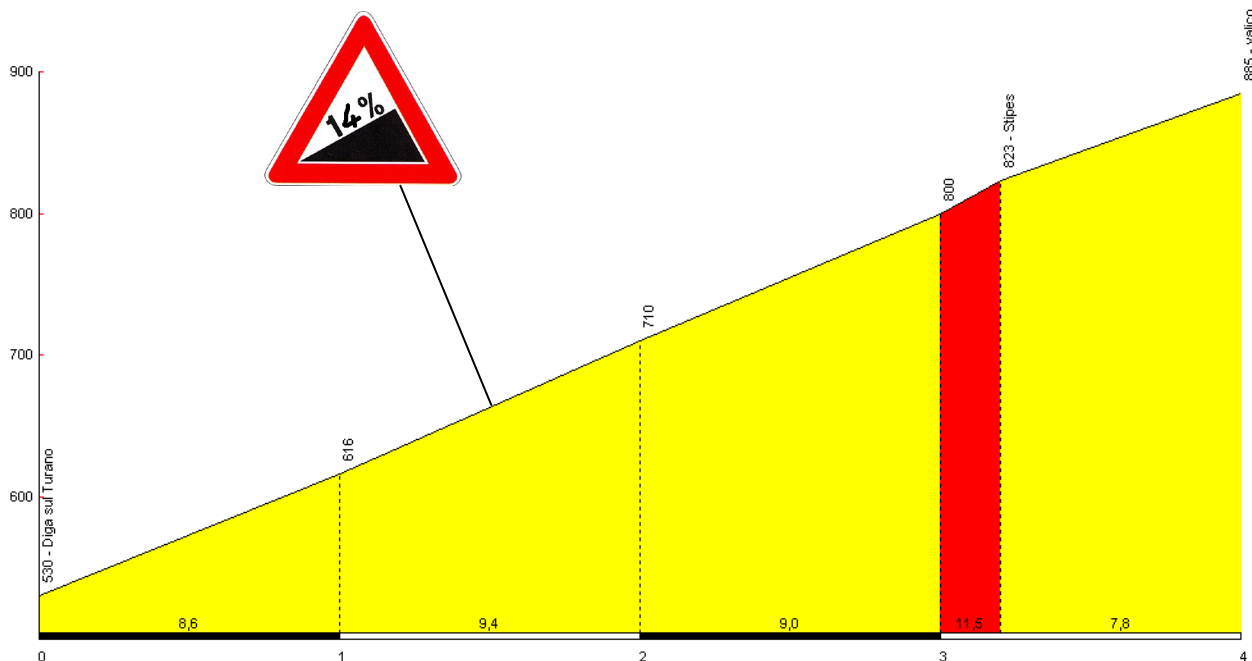


Il Lago del Turano in veste invernale



LA TAPPA LA SALITA FINALE

Stipes, da Diga sul Turano



Scatti matti

Turbilonga Monti Affilani



Scatti matti

Maratona delle Dolomiti





*Una foto
per la storia*



Un bufalo nella tana del "Gatto"...



***Col sorriso sulle labbra, quasi a esorcizzare il "Muro del Gatto",
altra grande impresa per Roby Pietrangeli!***